



Parisi: Forze armate in difficoltà, basta tagli

Il ministro: «Il ricavato della vendita degli alloggi dei militari servirà a ridurre il deficit»

di CARLO MERCURI

ROMA - Giù le mani dalla Difesa. Stavolta la Finanziaria deve girare al largo, i militari



PARISI

Necessario trovare nuove forme di risparmio e di proventi

hanno già dato. Lo sostiene il ministro Parisi, insieme a tutto lo staff di Palazzo Baracchini. «Sotto lo 0,84% del Pil non si può più scendere», dicono fonti della Difesa e rivelano: «Chiederemo uno stop alle cartolarizzazioni avviate dal precedente Governo e promuoveremo la vendita diretta del patrimonio immobiliare della Difesa. I proventi delle dismissioni dovranno restare all'interno del bilancio del nostro Ministero e non dirottati al Tesoro. I soldi della Difesa rimangano alla Difesa: serviranno per favorire gli investimenti e costruire nuove case per i militari. Anzi - pro-

mettono a Palazzo Baracchini - stiamo pensando a una "legge promozionale" su cui concentrare gli investimenti dedicati ai programmi maggiori. Questa legge potrebbe liberare il bilancio della Difesa da alcuni pesi e aiutarci a sostenere il sistema industriale del settore». Il ministro Parisi, dal canto suo, afferma: «I tagli perpetrati dal Governo precedente hanno inciso pesantemente sull'addestramento del personale e sull'efficienza dei mezzi, impedendo gli investimenti indispensabili alla manutenzione di materiali ed equipaggiamenti. Perciò - continua il ministro - in Finanziaria occorrerà rimodulare la spesa ridefinendo in maniera diversa l'incidenza delle uscite e individuando nuove forme di risparmio e di proventi».

L'Italia, con lo 0,84% del Pil per la funzione Difesa, è infatti all'ultimo posto tra i Paesi europei. Le grida d'allarme dei capi militari sono pressanti: non siamo in grado di tenere il passo dei nostri partner occidentali, dovremo rivedere i programmi, l'addestramento lascia a desiderare,

manca perfino la benzina per aerei e macchine. Qualcuno dovrà ascoltarli, dato che l'im-

pegno per le missioni all'estero non si ridimensiona di pari passo al bilancio, anzi raddoppia.

Gli alloggi dei militari. Ecco che la questione degli alloggi dei militari (e di tutto il patrimonio immobiliare della Difesa dismissibile) può rappresentare, secondo la filosofia del Governo, la prima importante forma di rifinanziamento cui attingere. Sergio De Gregorio, presidente della Commissione Difesa del Senato, ha calcolato che, solo dalla vendita degli alloggi, il ministero può ricavare circa 30 miliardi di euro. Lo stesso De Gregorio ha illustrato ieri, in Senato, un disegno di legge in materia presentato da dieci senatori dell'Unione. Si tratta di un disegno di legge che contempera le esigenze della Difesa e quelle degli inquilini, i cosiddetti "sine titolo" sul cui capo pende la minaccia dello sfratto. E' vero, sostengono infatti i firmatari del ddl, che gli alloggi di servizio devono essere attribuiti ai militari in servizio appunto, ma è anche vero che non si può buttare sulla strada persone che non hanno più titolo per abitare quelle case e che hanno redditi bassi o che sono anziani. «Dobbiamo tute-

lare il diritto alla casa - spiega

Silvana Pisa, prima firmataria del ddl - Gli alloggi giudicati non più funzionali alle esigenze della Difesa devono essere messi in vendita. Chi può comprarli lo farà. Ma al di sotto di 35.000 euro lordi all'anno di reddito per nucleo familiare non dobbiamo intervenire. Perciò la politica degli sfratti indiscriminati va sospesa. Realizzando la vendita diretta di parte del patrimonio abitativo della Difesa - continua la senatrice - si potrà arrivare alla realizzazione di 30-40 mila nuove case per i militari, tutelare i diritti degli attuali inquilini e sospendere gli sfratti». Sulla carta si dicono tutti d'accordo, sia i militari rappresentati dai Cocer sia l'associazione degli inquilini. Vuol dire che se son rose fioriranno.



DE GREGORIO

Dalle dismissioni, ricavabili circa trenta milioni di euro



Un piano del ministero: una legge per ripristinare subito le attività di esercizio

Presentato un disegno di legge sulle case della Difesa: stop agli sfratti e alle cartolarizzazioni

IL BILANCIO
17.872

IL PIL
0,84%

Sono i milioni di euro stanziati dalla legge di bilancio 2006 per tutto il comparto Difesa

Parte di prodotto interno lordo per la Difesa. L'Italia è ultima in Europa per questa tipologia di spesa

GLI ALLOGGI
18.084

IL RICAVATO
30 mld

Sono le case attualmente disponibili Per coprire le esigenze del personale ne servirebbero almeno 40 mila

I miliardi di euro che si potrebbero ricavare con un piano di dismissione del patrimonio abitativo della Difesa

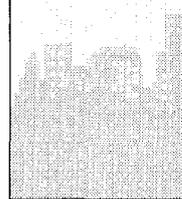
LE DOMANDE

Quali sono i rischi con stanziamenti insufficienti?



Risponde un esperto del ministero della Difesa: «Meno stanziamenti per l'esercizio provocano un calo di addestramento, decadenza delle capacità e quindi aumento di rischi per il personale. Inoltre causano l'impossibilità di procedere alla sostituzione dei mezzi fuori uso, resa più onerosa dalla forte usura determinata dall'impiego nelle missioni fuori area. Possono anche causare i "fermi-macchina" di mezzi ad alta tecnologia (aerei, navi, sistemi elettronici) con danni di costosa riparazione e che possono diventare irreversibili. E ancora, una riduzione dei fondi può anche essere causa di disoccupazione, tra le imprese che svolgono attività di manutenzione o che sono appaltatrici di servizi».

E' vero che ci sono alloggi vuoti e inutilizzati?



Risponde Sergio Boncioli, presidente dell'Associazione Casadiritto, alla quale aderiscono molti dei cosiddetti "sine titolo", ovvero gli inquilini delle case della Difesa sul cui capo pende la minaccia dello sfratto. Afferma Boncioli: «Gli alloggi vuoti sono 2.179. Sono così divisi per le tre Armi: 1.266 le case vuote dell'Esercito, 494 quelle dell'Aeronautica e 419 quelle della Marina. Nell'Esercito gli alloggi dei "sine titolo" sono 4.016 e 5.153 quelli degli aventi diritto. Nell'Aeronautica i "sine titolo" sono 1.075 contro i 3.074 aventi diritto e nella Marina sono 851 i "sine titolo" e 1.533 le abitazioni per gli aventi diritto. Gli sfratti programmati sono 3.500, quelli emanati 2.500 e 300 quelli fino ad ora eseguiti».

